

## Contratto non rinnovato Quattro ore di sciopero nel comparto alimentare

**I sindacati: le aziende riconoscano i diritti**

NAPOLI Quattro ore di sciopero per turno, blocco degli straordinari e di tutte le prestazioni aggiuntive, presidi presso le sedi di Confindustria della Campania: Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil scendono in campo per protestare contro il mancato rinnovo del contratto dell'industria alimentare, sottoscritto finora soltanto da tre associazioni datoriali (Unionfood, Ancit e Assobirra) e non dalle altre dieci sigle esistenti, aderenti a Federalimentare, Mineracqua e Assolatte.

Un tema particolarmente avvertito in questa regione, che conta da sola 32 mila addetti al comparto, l'8% del totale nazionale, e che ha una industria conserviera che pesa circa 8 punti di prodotto interno lordo, con l'Anicav di Napoli e Salerno che da sola rappresenta il 14% dell'intera produzione del Paese, grazie anche alla presenza di società importanti come Mutti e La Doria.

Numeri rilevanti per l'economia e il futuro di un territorio travolto da una crisi devastante.

«Adesso – dicono Bruno Ferraro, Giovanna Basile ed Emilio Saggese, segretari generali di Fai, Flai e Uila – è il momento che le aziende e le associazioni datoriali riconoscano quell'impegno e sottoscrivano il nuovo contratto di settore. È una decisione di civiltà, rispetto per il lavoro e il buonsenso, indispensabile per assicurare salario, idee e tutele dignitose per un settore che, soprattutto durante il lockdown non si è mai fermato proprio per il senso di sacrificio e l'abnegazione dei lavoratori. Non sottoscrivere il contratto è strumentale, perché la distanza sulla parte salariale è pari a soli 13 euro, mentre quella normativa è stata già condivisa da tutti. Perciò non troviamo giustificazioni valide di questo atteggiamento». I punti centrali della piattaforma sono un aumento salariale a regime di € 119, la lotta ai contratti pirata nel lavoro in appalto e alla discriminazione, la difesa della salute e la piena sicurezza nelle sedi di impiego, il riconoscimento della comunità di sito, l'ampliamento dei congedi parentali, la normativa sul lavoro agile, il diritto alla formazione, il rafforzamento e l'universalizzazione del welfare. Aspetti sui quali, a detta di Cgil, Cisl e Uil, le distanze non appaiono abissali, anzi. Per questo è strano che non si giunga ancora all'epilogo. Tanto che le categorie hanno già annunciato un'altra giornata di sciopero, stavolta di 8 ore, per il 9 novembre, con l'obiettivo di fermare completamente le attività.

Luciano Buglione